

# Inflazione della frutta Un settore al collasso

**La denuncia** Dal campo alla tavola il prezzo dei prodotti aumenta anche del 500%; e la Coldiretti corre ai ripari

## LA SPECULAZIONE

JACOPO PERUZZO

■ Dal campo alla tavola: un passaggio "semplice", ma che vede i prezzi della frutta aumentare di circa 5 volte rispetto al loro valore originale. Questa è la denuncia avanzata dalla Coldiretti di Latina riguardo quella che il direttore Giuseppe Campione definisce «una speculazione», a seguito di un'analisi dei dati Ismea della terza settimana di luglio. «Nella forbice dei prezzi dal campo alla tavola - spiega Campione - si evidenzia un ampio margine da recuperare per ripristinare un

reddito sufficiente agli agricoltori che garantiscono frutta di qualità ai consumatori». Per fare qualche esempio: le pesche sono pagate al produttore 0,30 centesimi e rivendute al consumatore a 1,80 euro; oppure i meloni, il cui prezzo varia da 0,40 centesimi a 1,40 euro al chilo; o le uve da tavola che si trovano in vendita a 2,50 euro al chilo rispetto agli 0,80 centesimi pagati a chi le coltiva. Si tratta di pezzi all'origine che, di fatto, non assicurano nemmeno la copertura dei costi di produzione. Una spesa che ha addirittura sorpassato quella per la carne, diventando la prima voce del budget alimentare nelle famiglie. Ma

**I rischi  
proiettati  
anche  
sul livello  
occupazionale  
Oltre 345mila  
unità  
sono  
impegnate  
nei processi  
di produzione**

non si tratta solo di alimentazione: il comparto rappresenta un settore strategico per i livelli occupazionali, visto che sono oltre 345.000 le unità impegnate nel settore ortofrutta e 28.000 quelle impiegate nell'industria della trasformazione, senza contare i 200.000 giovani che ogni estate si impegnano in questo lavoro. E sono proprio le imprese le prime a perdere la fiducia nei confronti del settore viste le difficoltà: secondo l'Istat, i prezzi pagati a giugno alle aziende agricole sono crollati mediamente del 7% rispetto a maggio, con punte del 19% per la frutta e del 10% per la verdura. «La vera rivoluzione è il progetto pro-

Le pesche vengono pagate al produttore 0,30 centesimi e rivendute al consumatore a 1,80 euro, il prezzo di meloni e cocomeri varia da 0,40 cent. a 1,40 euro

mosso dalla associazione Fai (Firmato Agricoltori Italiani) che accorcia la filiera, riducendo i passaggi dal produttore alla vendita - conclude Campione - Un progetto che ha trovato la condivisione di Conad, principale catena distributiva italiana con cui abbiamo stretto un importante accordo per abbattere i prezzi e offrire ai consumatori, in numerosi punti vendita, prodotti di qualità a costi contenuti. Il percorso è iniziato con pesche e nettarine, ma la strategia prevede il prossimo inserimento, sul circuito della grande distribuzione, di altri prodotti ortofrutticoli tutti rigorosamente locali». ●

